



qb

49

25 dicembre 2002

Noi aderiamo al programma:  
*Spostate le idee, non le persone*

## Di cosa parliamo quando parliamo del Natale [II]

*E' Natale. Tralasciamo le implicazioni religiose, e continuiamo ad interessarci dell'iconografia profana, più o meno commerciale.*

*Ricordando, ad esempio che nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma, ci possiamo chiedere: ma da dove arriva, Babbo Natale ?*

ja

La caverna di Santa Klaus  
Santapark OY, Finlandia  
[www.santapark.com](http://www.santapark.com)



Fonti:

[www.deagostini.it/dea/notizie/babbo.html](http://www.deagostini.it/dea/notizie/babbo.html) [La nascita di Babbo Natale – De Agostini]

[www.deagostini.it/dea/notizie/links/link-storiababbo02.html](http://www.deagostini.it/dea/notizie/links/link-storiababbo02.html) [Santa Claus: Where Did That Guy in the Red Suit Come From? ]

[www.miocarobabbonatale.it](http://www.miocarobabbonatale.it) [La vera storia di Babbo Natale]

*NB: nella rubrica di un settimanale, una quindicina d'anni fa, ricordo d'aver letto una serie di notizie curiose su Babbo Natale: spiegava come Babbo Natale era diventato quello che vediamo.*

*Fu una rivelazione: credevo che Babbo Natale fosse un'icona: intangibile, imm modificabile. Evidentemente, lo è solo per i bambini.*

*Scoprire che l'icona si era modificata nel tempo è stato traumatico altrettanto quanto scoprire che Babbo Natale non esiste.*

## LA NASCITA DI BABBO NATALE

C'era una volta un re...

Con queste parole potrebbe cominciare anche la storia di Babbo Natale. Sì, perché una delle leggende che alimentano la sua origine ha come protagonista non proprio un re, ma un nobile signore caduto in povertà, tanto che non avrebbe avuto la possibilità di far maritare le sue tre figlie. San Nicola (quello di Bari, il vescovo di Myra di origine turca) ebbe pietà di quest'uomo onesto e decise di aiutarlo. Per tre notti di fila, così, lanciò attraverso una finestra del castello un sacco di monete; la terza notte, però, trovando la finestra chiusa, fece passare il sacchetto dal camino, facendo felice il signore e le sue figlie.

### San Nicola e Odino

Dunque il primo portatore di doni della storia è stato San Nicola di Bari. Amato e venerato un po' in tutta Europa, specie in Belgio e in Olanda, veniva ricordato il 6 dicembre: in groppa a un asinello bianco oppure a cavallo, andava nelle case portando doni ai bimbi buoni. Secondo certe tradizioni, lo accompagnava lo gnomo Peter il Nero, che puniva i bambini cattivi. Secondo alcuni esperti, comunque, si possono addirittura scomodare figure mitologiche come il teutonico Odino o il germanico Thor per scoprire le radici del dio portatore di doni. Quando gruppi di immigrati olandesi si spostarono in America, fondando Nuova Amsterdam (divenuta in seguito New York), portarono con loro anche le tradizioni, tra cui San Nicola, che nella loro lingua si chiamava Sinter Klass. Il personaggio piacque ben presto anche ai coloni inglesi, che trasformarono il nome in Santa Claus. Nel corso dell'Ottocento il personaggio cambiò il mezzo di trasporto, e fu dotato di renne. Anzi, l'illustre professor Clement Clark Moore, che oggi nessuno più conosce, scrisse in un suo poemetto che Santa Claus viaggiava in compagnia di ben otto renne (ognuna con il suo nome), che si calava nei camini e lasciava giocattoli nelle calze appese dai bimbi. Poteva fare tutto questo perché, naturalmente, era un ometto piccolo, vestito da gnomo e delle dimensioni di uno gnomo.

A dare infine una delle ultime pennellate nel creare il nostro Babbo Natale fu l'illustratore Thomas Nast: tra il 1862 e il 1886 disegnò una serie di celebri tavole dedicate al personaggio, che ormai era stato associato alla festività natalizia. Sono una sua creazione la casa al Polo Nord, la lista dei bambini buoni e cattivi e la fabbrica dei giocattoli dove lavorano gli gnomi aiutanti.

### Il bianco e il rosso

Ma nel 1931 accadde l'imprevedibile: l'azienda che produceva la Coca Cola decise di utilizzare Santa Claus nella propria pubblicità natalizia. Vestito dei colori della ditta, il rosso e il bianco, veniva raffigurato come un simpatico vecchietto panciuto, questa volta di dimensioni naturali, che beveva allegramente la bibita. Pare che il suo disegnatore, lo svedese Haddon Sundblom, si fosse ispirato a un vicino di casa, un tipo simpatico e di aspetto particolarmente florido. Questa immagine, diffusa per ben 35 anni in tutto il mondo, divenne la raffigurazione "ufficiale" di Babbo Natale, e nessuno ormai potrebbe figurarselo in modo diverso.

### L'orecchio di lepre

Un'altra credenza piuttosto curiosa invece riguarda la sede ufficiale di Babbo Natale, che abiterebbe in Finlandia, a Rovaniemi, dove si trovano anche la sua sede ufficiale e l'ufficio postale.

La sua casa vera, però, quella segreta, è a Korvatunturi, ma a Babbo Natale non piace che si sappia troppo in giro. Il nome finlandese significa "montagna-orecchio", perché la montagna presso la quale è il villaggio somiglia alle orecchie di una lepre e da queste grandi orecchie Babbo Natale ascolta quello che fanno i bambini per decidere se meritano i doni oppure no.

---

## SANTA CLAUS: WHERE DID THAT GUY IN THE RED SUIT COME FROM?

The origin of Santa Claus depends on which country's story you choose to adopt. Santa Claus comes from the Dutch words "Sinter Klaas", which is what they call their favorite saint, St. Nicholas. He is said to have died on December 6, A.D. 342. December 6th is celebrated as his feast day, and in many countries this is the day he arrives with his presents and punishments.

Nicholas lived in what is now called Turkey. He was born about A.D. 280 in the town of Patras. His parents were wealthy and he was well educated. Nicholas seems to have had a remarkable childhood. While still a young boy he was made Bishop of Myra, and because of this he has been known ever since as the Boy Bishop. He was renowned for his extreme kindness and generosity – often going out at night and taking presents to the needy. Santa's rise to fame can be traced to two legends – the three daughters and the children at the Inn.

(...)

### **Santa Invades New York**

In Europe, after the Reformation of the seventeenth century, the feast and veneration of Saint Nicholas was abolished in many places, including England, where a figure known as Father Christmas was substituted. Father Christmas is a winter deity, white-haired and bearded, who wears a crown of holly. The German settlers brought their beliefs and stories about Saint Nicholas with them to this country during the two great waves of immigration, in the early 1700s and the middle 1800s, and Hollanders brought their Sinter Klaas to their settlement of New Amsterdam. As the English colonized New York, they adopted their Father Christmas, who did not bring gifts, to these traditions, and Santa Claus as we know him today was born. Washington Irving first described Santa's sleigh flying. The sleigh was said to be pulled by reindeer – giving St. Nick an exotic link with the far north – a land of cold and snow where few, if any, people traveled and was hence mysterious and remote. The reindeer, however, were not first told by Irving. In a publication called *The Children's Friend*, a writer had described in 1821 "Old Sante Claus with much delight, His reindeer drives this frosty night". Washington Irving, in *A History of New York*, published in 1809, helped create the Americanized version of this mythic figure when he described the saint as "laying a finger beside his nose" and dropping gifts down chimneys.

Clement Moore's "An Account of a Visit from St. Nicholas" (popularly known as "The Night Before Christmas") was published on December 23, 1823. Clement C. Moore told of eight reindeer and gave their names. Some scholars think that this poem was actually written by Henry Livingston, Jr., and there is compelling evidence to support this point of view. Perhaps Livingston had written a poem that Moore adapted. Whatever the case, in the now-famous poem, Santa is described as a "jolly old elf," with a team of eight reindeer, who comes to children on Christmas Eve Day, rather than December 6 or New Year's Day. One story recounts that Dr. Clement Moore was inspired to draw the present day Santa Claus by a short, chubby Dutch friend of his, who had sat by the fire telling stories of St. Nicholas. Thomas Nast is another contributor to the American development of Santa Claus. Although he was born in Bavaria in the 1840s, he came to the United States when he was six years old. He grew up to become an editorial cartoonist and illustrator with flair; he is credited with creating and popularizing the Republican elephant and the Democratic donkey, the symbols of the two major political parties. He is also considered the primary source for the way we picture Santa Claus because of a series of drawings he did for *Harper's Weekly* between 1863 and 1886. Not having the vaguest idea what Santa Claus was supposed to look like, the Bavarian-born Nast drew Santa Claus as the winter holiday figure he remembered from the mountain villages in his Bavarian Alps; a rather scary, less-than-friendly gnome, dressed in animal skins and carrying a short broom-like rod with which to threaten girls and boys. Over the years, Nast's Santa became a bit friendlier, until, in 1931, the Coca-Cola Company decided that they wanted to increase their sales to children. The law at the time did not allow advertisements showing children drinking Coca-Cola, so how about showing a friendlier Santa Claus, relaxing with a Coke served to him by children? The artist Haddon Sundblom was assigned to come up with a new, more commercial Santa. Instead of Moore's elf or Nast's grumpy gnome, Sundblom came up with a large, jolly fellow in the well-known, bright red suit with white fur trim (the Coca-Cola colors). Together, Irving, Moore, Nast and Sundblom are largely responsible for the way we in America envision Santa Claus.

---

### **LA VERA STORIA DI BABBO NATALE**

Era una fredda notte d'inverno, fra gli anni 243 e 366 dopo Cristo, quando nell'antica Roma imperiale, amici e parenti si scambiarono le prime "stranae" per festeggiare il "dies natalis". Agli auguri di buona salute, si accompagnarono presto ricchi cesti di frutta e dolciumi, e poi doni di ogni tipo, perché la nascita di Gesù e, insieme, l'anniversario dell'ascesa al trono dell'Imperatore, divenissero il simbolo di una prosperità che avrebbe dovuto protrarsi per l'intero anno.

Passarono i secoli ed un bel giorno del 1800, il rito trovò la sua personificazione in un forte vecchio rubicondo dalla barba bianca, residente al Polo Nord dove, secondo la tradizione, aiutato da numerosi gnomi costruirebbe dei giocattoli da distribuire come doni durante la notte di Natale, con l'ausilio di una slitta trainata da renne volanti e passando attraverso i camini delle case.

Raggiunta una certa età, veniamo a conoscenza di una spiacevole realtà: Babbo Natale altro non è che un personaggio fantastico. Ma tale affermazione non è del tutto vera. Babbo Natale, o almeno un personaggio molto simile è realmente esistito; si tratta di San Nicola. Nato a Patara, in Turchia, da una ricca famiglia, divenne vescovo di Myra, in Lycia, nel IV secolo e forse partecipò al Concilio di Nicea nel 325. Quando morì le sue spoglie, o le presunte tali, vennero deposte a Myra fino al 1087. In quest'anno infatti vennero trafugate da un gruppo di cavalieri italiani travestiti da mercanti e portate a Bari dove sono tutt'ora conservate e di cui divenne il santo protettore.

Negli anni che seguirono la sua morte, si diffusero numerosissime leggende. Una tra le più famose e confermata da Dante nel Purgatorio (XX, 31-33) è quella delle tre giovani poverissime destinate alla prostituzione. Nicola, addolorato dal pianto e commosso dalle preghiere di un nobiluomo impossibilitato a sposare le sue tre figlie perché caduto in miseria, decise di intervenire lanciando per tre notti consecutive, attraverso una finestra sempre aperta dal vecchio castello, i tre sacchi di monete che avrebbero costituito la dote delle ragazze. La prima e la seconda notte le cose andarono come stabilito. Tuttavia la terza notte San Nicola trovò la finestra inspiegabilmente chiusa. Deciso a mantenere comunque fede al suo proposito, il vecchio dalla lunga barba bianca si arrampicò così sui tetti e gettò il sacchetto di monete attraverso il camino, dov'erano appese le calze ad asciugare, facendo la felicità del nobiluomo e delle sue tre figlie.

In altre versioni posteriori, forse modificate per poter essere raccontate ai bambini a scopo educativo, Nicola regalava cibo alle famiglie meno abbienti calandoglielo anonimamente attraverso i camini o le loro finestre. Secondo altre leggende, questo santo sarebbe entrato in possesso di un oggetto mitico, il Sacro Graal, che, oltre ad essere responsabile della sua capacità di "produrre in abbondanza" da regalare, fu anche causa del trafugamento delle sue spoglie per volere di papa Gregorio VII. In ogni caso San Nicola divenne nella fantasia popolare "portatore di doni", compito eseguito grazie ad un asinello nella notte del 6 dicembre (S. Nicola, appunto) o addirittura nella notte di natale.

Il nome olandese del santo, Sinter Klass, venne importato in America dagli immigrati come Santa Claus, la cui traduzione in italiano è solitamente Babbo Natale. Oggi, però, Babbo Natale ha perso ogni connotazione religiosa e grazie all'inventiva dei pubblicitari di una nota bevanda, la CocaCola, statunitense divenne il vecchietto vestito di rosso che conosciamo. Negli USA è addirittura nata un'associazione che sostiene la sua esistenza e ne ricerca le prove, la Institute of Scientific Santaclausism.

---

**teoria in pillole - a cura di Julian Adda e Claudio Panerari**  
**numero 49, a cura di Julian Adda**

*questa e-mail viene inviata, a richiesta, a tutti coloro che entrano in contatto con le persone sopracitate, in accordo con le norme in vigore sulla privacy, L. 675/1996. Per qualsiasi informazione e/o rettifica dei dati personali, ovvero qualora intendesse richiedere la cancellazione dalla newsletter, la preghiamo di scrivere direttamente a [qb2002@libero.it](mailto:qb2002@libero.it)*

---